

24 agosto 1943

(In merito alla signora Curie<sup>[293]</sup>).

Dice **Gesù**:

«Sono creature umanamente perfette. In loro tutto ha raggiunto la perfezione, eccetto il loro spirito, che è regredito sempre più sino a divenire un embrione di spirito.

Hanno un genio perfetto, una serietà perfetta, un'onestà perfetta, un'umiltà perfetta. Ma tutto umanamente perfetto.

La loro virtù è fiamma che non scalda. È fuoco freddo.

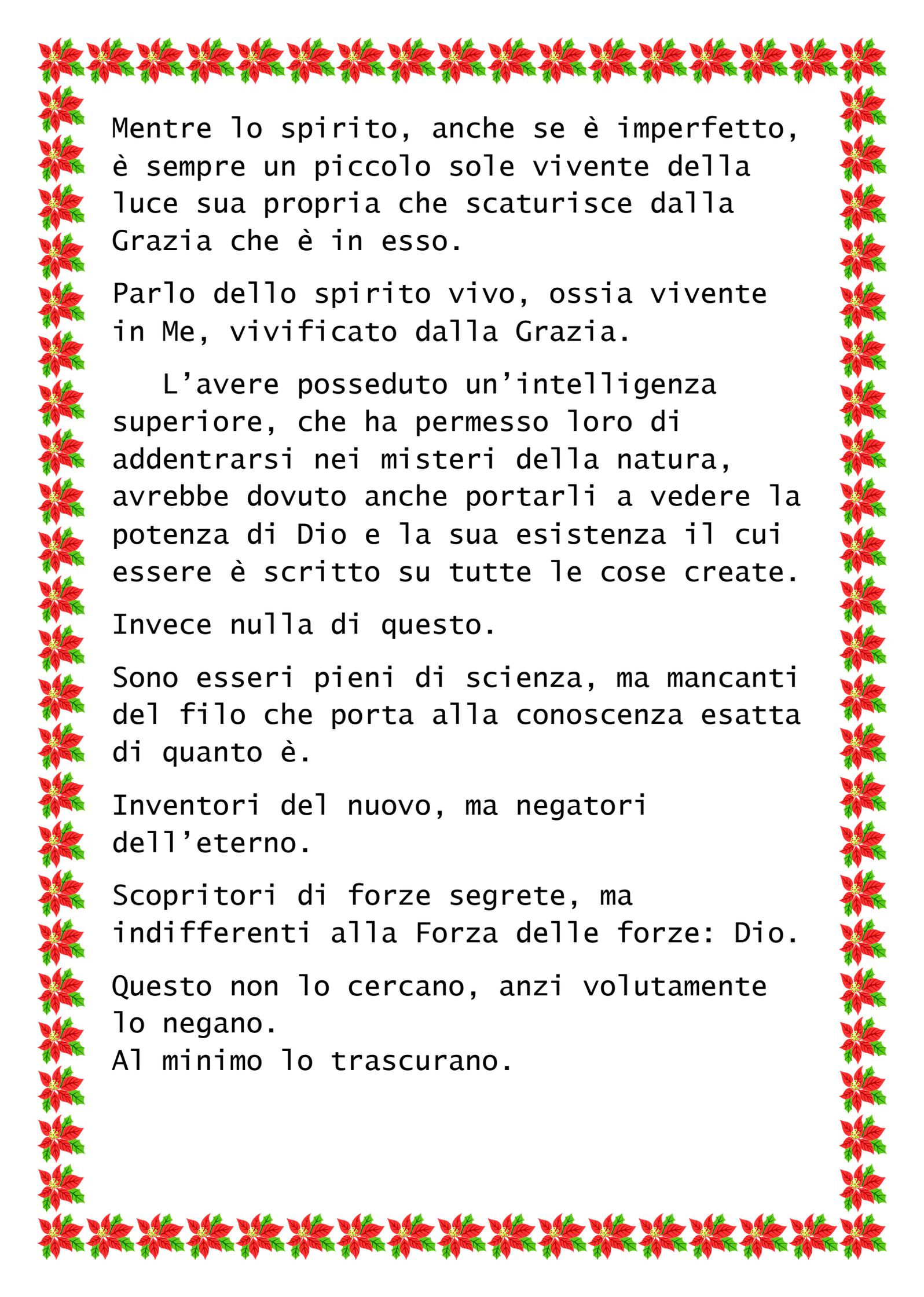
Non ha valore per Me.

Preferisco una spiritualità imperfetta ad una umanità perfetta.

Tanto fulgore di perfezione umana è come la luminosità di cento, di mille lampade ad arco.

Fanno luce; è innegabile.

Ma è luce artificiale che, se un piccolo congegno si guasta, muore subito e di essa non resta nulla.



Mentre lo spirito, anche se è imperfetto, è sempre un piccolo sole vivente della luce sua propria che scaturisce dalla Grazia che è in esso.

Parlo dello spirito vivo, ossia vivente in Me, vivificato dalla Grazia.

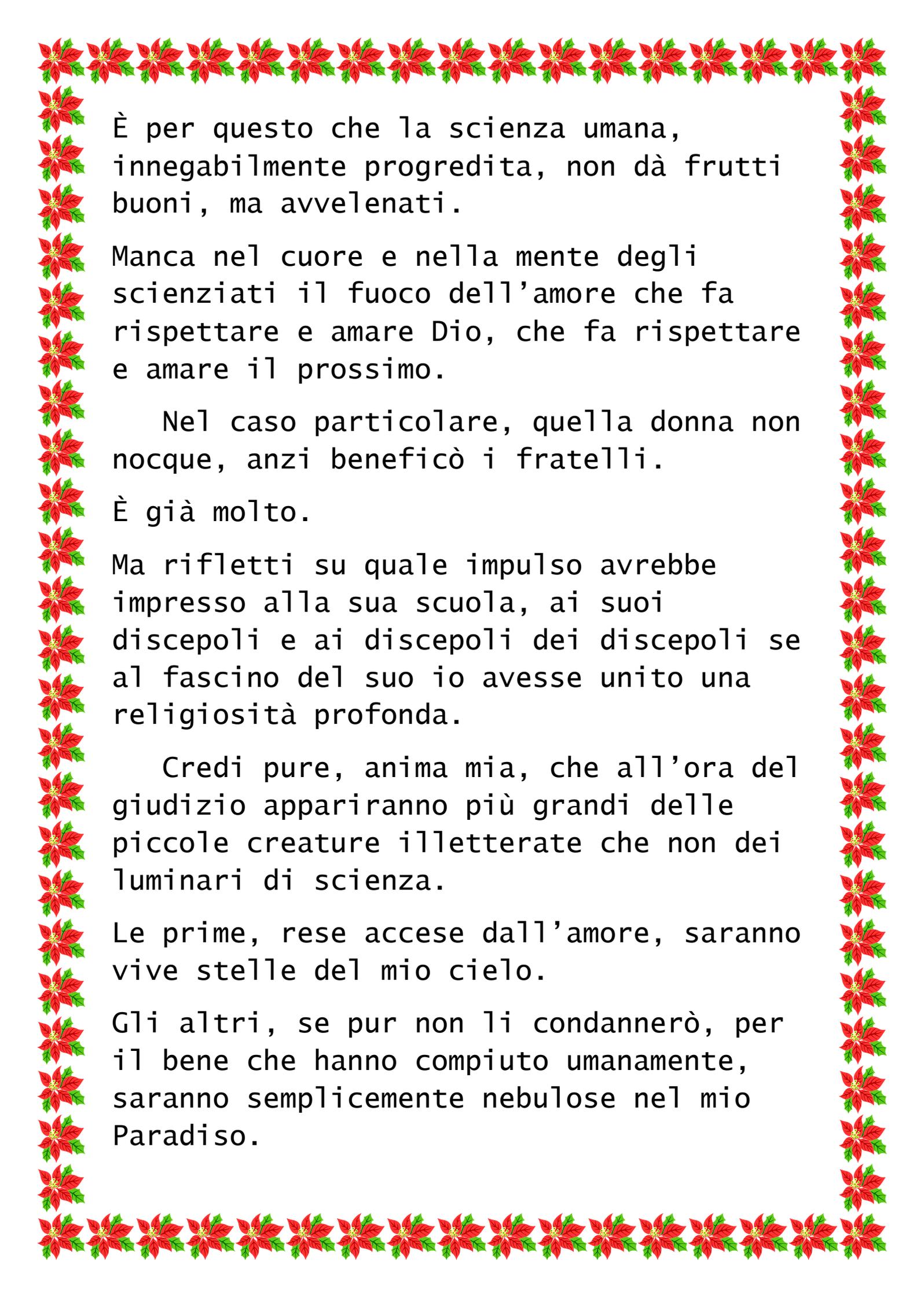
L'aver posseduto un'intelligenza superiore, che ha permesso loro di addentrarsi nei misteri della natura, avrebbe dovuto anche portarli a vedere la potenza di Dio e la sua esistenza il cui essere è scritto su tutte le cose create. Invece nulla di questo.

Sono esseri pieni di scienza, ma mancanti del filo che porta alla conoscenza esatta di quanto è.

Inventori del nuovo, ma negatori dell'eterno.

Scopritori di forze segrete, ma indifferenti alla Forza delle forze: Dio.

Questo non lo cercano, anzi volutamente lo negano.  
Al minimo lo trascurano.



È per questo che la scienza umana,  
innegabilmente progredita, non dà frutti  
buoni, ma avvelenati.

Manca nel cuore e nella mente degli  
scienziati il fuoco dell'amore che fa  
rispettare e amare Dio, che fa rispettare  
e amare il prossimo.

Nel caso particolare, quella donna non  
nocque, anzi beneficò i fratelli.

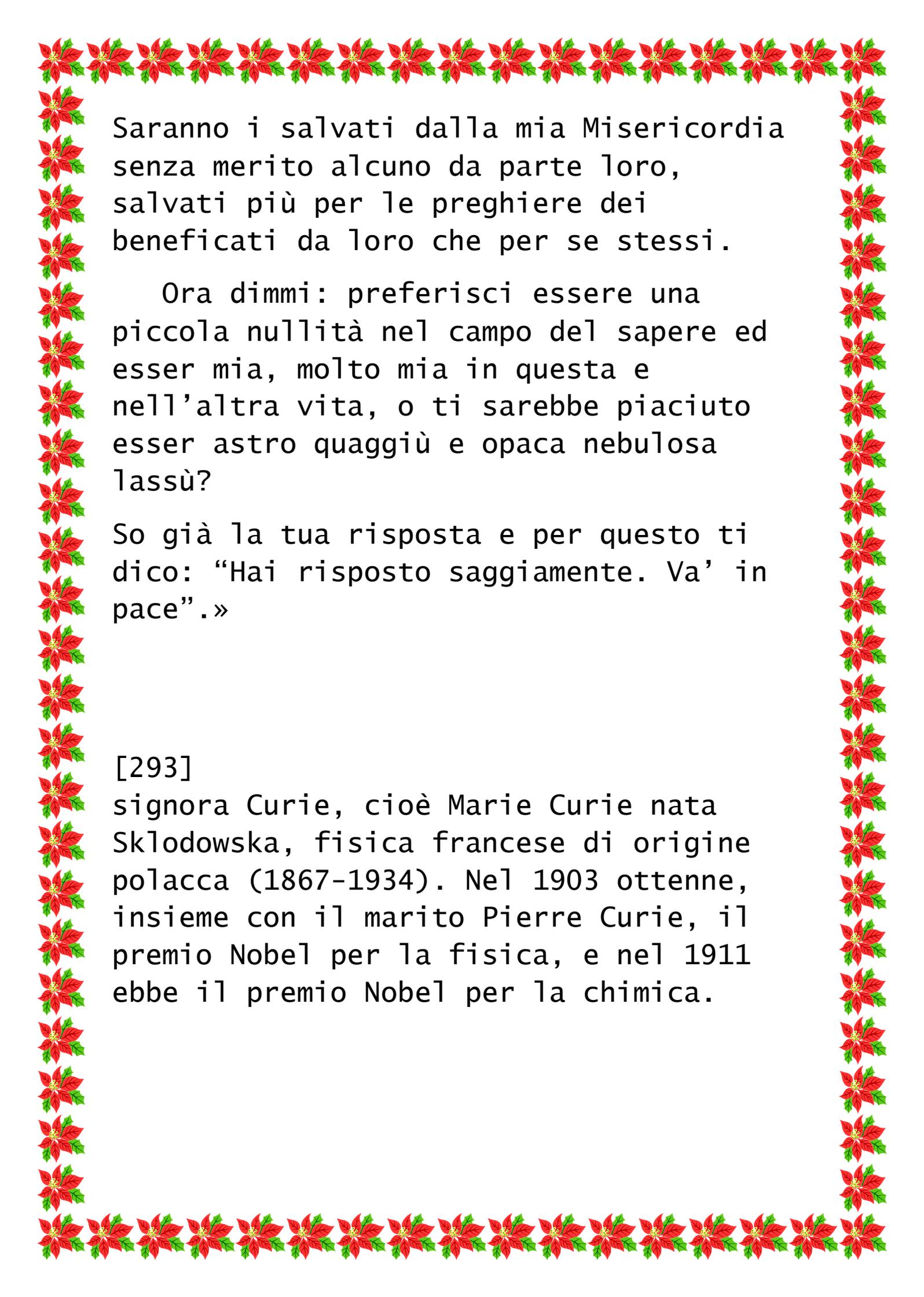
È già molto.

Ma rifletti su quale impulso avrebbe  
impresso alla sua scuola, ai suoi  
discepoli e ai discepoli dei discepoli se  
al fascino del suo io avesse unito una  
religiosità profonda.

Credi pure, anima mia, che all'ora del  
giudizio appariranno più grandi delle  
piccole creature illetterate che non dei  
luminari di scienza.

Le prime, rese accese dall'amore, saranno  
vive stelle del mio cielo.

Gli altri, se pur non li condannerò, per  
il bene che hanno compiuto umanamente,  
saranno semplicemente nebulose nel mio  
Paradiso.



Saranno i salvati dalla mia Misericordia  
senza merito alcuno da parte loro,  
salvati più per le preghiere dei  
beneficati da loro che per se stessi.

Ora dimmi: preferisci essere una  
piccola nullità nel campo del sapere ed  
esser mia, molto mia in questa e  
nell'altra vita, o ti sarebbe piaciuto  
esser astro quaggiù e opaca nebulosa  
lassù?

So già la tua risposta e per questo ti  
dico: "Hai risposto saggiamente. Va' in  
pace".»

[293]

signora Curie, cioè Marie Curie nata  
Skłodowska, fisica francese di origine  
polacca (1867-1934). Nel 1903 ottenne,  
insieme con il marito Pierre Curie, il  
premio Nobel per la fisica, e nel 1911  
ebbe il premio Nobel per la chimica.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)